

## HOLLYWOOD SULLA CROISSETTE

Per il quarto Indiana Jones, quello a caccia del teschio di cristallo, si sono scatenate vere resse. Applausi e in sala i fan fischiavano il tema musicale prima del film

di Alberto Crespi / Cannes

**N**on c'era mai successo: la musica del film anticipata dal pubblico. Ieri alle 13, sala Lumière del Palais, gremita: si spengono le luci, tacciono le voci - per qualche secondo, poi, visto che il film ancora non parte, si levano alte a canticchiare il tema di Indiana Jones. Almeno 50-60 persone - ma nel silenzio, al buio, fanno folla - intonano il famoso «pappa-pappa, papà-papà»: se ci fosse John Williams, che quel tema l'ha scritto, si commuoverebbe. Poi parte il film: e diciamo subito a beneficio dei fans, il film c'è. *Indiana Jones e il regno del teschio di cristallo*, capitolo 4 della saga dell'archeologo più rompiscapole del pianeta, funziona alla grande soprattutto nella prima parte. Steven Spielberg

# Spielberg, Lucas e Ford: attenti a quei tre



I protagonisti di «Indiana Jones 4»: Shia LaBeouf, Cate Blanchett, Harrison Ford, il regista Steven Spielberg e il produttore George Lucas ieri a Cannes

berg alla regia, Harrison Ford con cappello e frusta, George Lucas al pensatoio (Indy è creatura più sua che di Steve) hanno dato il meglio di sé, e il loro «meglio» è roba buona. I titoli di testa vedono una colonna di automezzi militari attraversare il deserto del Nevada mentre esplose in colonna sonora *Hound Dog*, un classico di Elvis:

**Ford attacca: «Capita che film popolari siano disprezzati, ma io sto al servizio di chi va in sala»**

siamo nel '57, sullo schermo sono trascorsi gli stessi anni (una ventina) che separano il film dall'ultima crociata, il capitolo 3 con Sean Connery (che comparirà solo in foto). Impazza la guerra fredda e i sovietici cattivi, comandati da una gelida Cate Blanchett che parla russo come Putin, vogliono impadronirsi di un segreto in possesso degli americani, un teschio

di cristallo proveniente dal mito Eldorado degli Incas. La trama è quello che è, ci sentiremmo scemi a raccontarvela nel dettaglio. Contano altre cose. Ad esempio, i comprimari: se la cattiva Cate Blanchett vale il prezzo del biglietto, è simpatico il giovanotto - Shia LaBeouf - che si affianca all'archeologo e lo trascina nella nuova avventura, ed è delizioso

l'incontro fra Indy e la sua ex Marion, interpretata come nel secolo scorso da Karen Allen. Lì, per qualche minuto, Spielberg si diverte a fare la commedia sofisticata, mentre nella sequenza iniziale sfodera un pezzo di bravura straordinario: fuggito dai sovietici, Indy si ritrova in una cittadina ricostruita nel deserto e popolata solo da manichini, un set di prova per verificare gli effetti di un'esplosione nucleare. È uno dei momenti in cui Indiana Jones 4 ricostruisce (bene, anche se gioscosamente) l'atmosfera della guerra fredda. Un altro, che strapperà l'applauso agli spettatori repubblicani, è quando la bella sovietica chiede a Jones quali siano le sue ultime parole prima di morire: la risposta è il famoso slogan «I like

**Spielberg consiglia: «Ragazzi, avete Youtube. Se ci mettete belle cose le notiamo»**

Ike», amo Eisenhower. Non crediate però che Spielberg e Lucas facciano propaganda: più tardi danno un colpo anche alla botte attribuendo al preside del college (Jim Broadbent) un lamento su maccartisti «che vedono comunisti anche nel caffè e latte». Usciti dal cinema, ci diamo a una sana sessione di sumo per entrare in conferenza stampa: la ressa è ta-

le che anche il vero Indy avrebbe problemi. Spielberg e Lucas si presentano vestiti da americani in vacanza (Steve con il berretto da baseball e un pullover color vinaccia senza maniche, George con una camicia a quadri da boscaiolo grunge: terribili), Cate Blanchett è elegantissima in nero e viola. Tocca a lei la battuta più bella: «Chiedo perdono al popolo russo per il mio accento (non è vero, sei bravissima! Ndr). Ho cercato in tutti i modi (quali? Ndr) di convincere Steve a farmi interpretare Indiana Jones, ma considero il ruolo di cattiva un buon premio di consolazione». Spielberg canta le lodi di Ford («È un lavoratore accanito»), Ford ricambia («È lui, il lavoratore più accanito di tutto lo show-business dopo la morte di James Brown») e anticipa le critiche negative: «Capita che i film popolari vengano disprezzati, e sono pronto alle frustate, ma io sono al servizio di chi paga il biglietto. Questo film è per tutti coloro che lo vedranno al buio, in un cinema, accanto a tanta gente sconosciuta». Spielberg conclude con un incitamento ai giovani: «Oggi è molto più facile che ai miei tempi. Noi dovevamo produrci da soli un esordio in super8, poi passare al 16 millimetri e sperare che qualcuno ci notasse per poi girare un film vero in 35... oggi chiunque può girare un video con attrezzature economiche e sofisticate, e metterlo su YouTube: e sapiate, ragazzi, che io e i miei colleghi guardiamo di continuo YouTube, e se c'è qualcosa di bello, ce ne accorgiamo». Verrà da lì, il prossimo Spielberg?

CON L'UNITÀ Da oggi in edicola con il giornale, un libro dell'Anac prova che su 100 euro dati, la mano pubblica ne recupera 200. E anche i cinepanettoni sono finanziati

## «Lo Stato delle cose»? Allo Stato conviene finanziare i film

di Gabriella Gallozzi

**M**a guarda... se proprio dovessi trovare una similitudine con un passato storico mi viene in mente la Repubblica partenopea del 1799... mentre si programmano leggi per il riscatto civile e sociale del popolo, i lazzaroni napoletani davano manforte al cardinale Ruffo venuto a reprimere la repubblica con i sanfedisti». Così Ugo Gregoretti. E Citto Maselli rincara: «L'adeguamento all'esistente, la passivizzazione è questo l'impressionante dell'atmosfera di oggi». «Guardate Tremonti, il nuovo Colbert come lo chiamano. Dopo aver osannato la globalizzazione e il mercato ora ne è diventato il nemico... A Genova per quello che dice adesso è accaduta la tragedia che tutti sappiamo... Qualcuno nota la contraddizione? sottolinea Alessandro Rossetti, tra i giovani dell'Anac, l'associazione degli autori cinematografici. «Il problema è che la nostra è una società riconciliata. La cultura, invece, ha esattamente il compito contrario: non riconciliare, tenere vivo lo spirito critico. Ma ora pure su Berlusconi ci siamo riconciliati» aggiunge Nino Russo. Chiacchiere in libertà nella sede dell'Anac, la storica Associazione degli autori. Pensieri buttati là per provare a raccontare lo «spirito» da dove è partito quel lungo lavoro di ricerca (lo firmano l'economista Salvatore Pecoraro, Alessandro Rossetti, Nino Russo e Pasquale Scimeca) diventato un libro bianco sul nostro cinema: *Lo stato delle cose*, in vendita con l'Unità dal oggi a 3 euro più il quotidiano e il sostegno dell'associazione Articolo 21. «Ecco - prosegue Nino Russo - il nostro vuol essere un piccolo contributo a questo bisogno di non riconciliazione. Ne sono state dette di tutti i colori sullo spreco delle risorse pubbliche nel cinema d'autore. Tanto più da coloro che col denaro pubblico ci campano. La nostra indignazione ci ha spinto dunque a scendere su un terreno economicistico per smontare i tanti dati falsi e le strumentalizzazioni di questi ultimi anni». A cominciare dai testi alla Brunetta in cui si eleg-

### CIFRE Perché ha reso sostenere il film «Placido Rizzotto» Soldi spesi bene

La film Placido Rizzotto, riconosciuto di Interesse Culturale Nazionale, ottiene la Delibera ministeriale il 29 marzo 1999, per un importo di 1.520.000 euro. Il 30 luglio 1999 si procede alla stipula del mutuo con BNL, per un importo leggermente inferiore a quello concesso dal ministero, 1.517.000 euro. La società di produzione, la Arbash scarl, investe 375.606 euro. La realizzazione del film durerà circa 9 mesi tra preparazione, riprese, postproduzione, e occuperà 144 persone (52 di troupe, 6 attori principali, 86 tra ruoli secondari e comparse). Nel settembre 2000 il film è presentato alla 57ª Mostra di Venezia nella sezione Cinema del

geva il mercato come unica via per il cinema, per finire con le accuse «bipartisan» ai registi che «incasserebbero i soldi pubblici». Così, mentre a Cannes corrono per la Palma d'oro due film italiani finanziati dallo Stato (*Gomorra* e *Il divo*) ecco una riflessione critica sul cinema di casa nostra degli ultimi dieci anni, da cui emergono notizie «inedite». A raccontarle è l'economista Salvatore Pecoraro, «il Brunetta ombra», lo ribattezza Ugo

Gregoretti che punta subito all'effetto «sorpresa»: «Anche i cinepanettoni e i film alla Moccia vengono finanziati dallo Stato - spiega l'economista, dati alla mano - prendono infatti un premio sugli incassi del 13%. Soltanto che a differenza del Fondo di garanzia tocca ai soliti tre, quattro produttori». Nel 2001, per esempio, Filmauto, Medusa, Cecchi Gori. Dal '95 al 2004 lo Stato ha speso 553,4 milioni di euro per produrre 342 film,

Presente (vince il Premio Fedic) e al Toronto Film Festival. Nel 2001, Placido Rizzotto riceve tre nomination ai Nastri d'Argento (Fotografia, Musica, Produttore) e nel 2002 vince l'Airone d'oro per la migliore sceneggiatura al Miami Latin Film Festival (oltre alla nomination per miglior film). Grazie alla disponibilità della Arbash, possiamo presentare di seguito i costi del film, in base all'accertamento eseguito l'8 agosto 2000 dalla società Fausto Vitucci & C., su incarico della SACCBNL per l'erogazione dell'ultima tranche di finanziamento. Abbiamo poi raggruppato le voci di costo per mettere in evidenza l'incidenza del costo del lavoro, del contributo alle altre industrie di settore, e all'indotto attivato dalla produzione del film. Grazie agli incassi conseguiti in sala e a ricavi provenienti dagli altri mercati, Tv e Home Video, l'Arbash restituisce alla BNL 592.000 euro, superando la quota del 30% imposta dalla legge. Ma questa cifra, come visto precedentemente, non corrisponde alla totalità dei rientri. La società di produzione, infatti, versa 171.500 euro di contributi previdenziali e 218.433 di Irpef. Il film, inoltre, uscito in sala il 30 settembre 2000, genera un incasso di 660.000 euro consentendo all'erario di introitare 66.000 euro di Iva. Non disponendo dei dati necessa-

ri per il calcolo di tutti i flussi fiscali, solo quelli fin qui considerati, ci consentono di affermare che a fronte di un finanziamento di 1.517.000 euro, lo Stato, sotto varie forme, ne ha recuperati 1.047.933. Secondo questa valutazione, il finanziamento non recuperato è di 469.067 euro, valore che andrebbe ulteriormente ridotto avendo a disposizione i dati mancanti su altri flussi fiscali e contributivi generati dalla produzione del film. Il film ha generato 5500 giornate lavorative. Il corrispettivo di 22 lavoratori a tempo pieno per un anno. Ai quali si aggiungono 5 lavoratori della cooperativa che ha prodotto il film. 27 lavoratori a tempo pieno per un anno a fronte di un costo - comunque lo si voglia conteggiare - molto contenuto. Come abbiamo visto, l'investimento iniziale erogato dallo Stato è in gran parte recuperato se si considerano tutte le voci dei rientri. Viene recuperato del tutto se si considerano anche gli altri flussi fiscali e contributivi, l'indotto e la subfornitura. Vorremmo sottolineare che nell'esperienza di una realizzazione di un film c'è la reale formazione di personale qualificato. Grazie al pronto intervento lo Stato ha creato 27 posti di lavoro in un anno con un costo di gran lunga minore rispetto a quello degli altri settori assistiti. (Estratti dal libro «Lo Stato delle cose»)

### I numeri

#### Euro per euro per Placido Rizzotto

- 1.520 mila:** il finanziamento statale;
- 1.510 mila:** il mutuo effettivo acceso tramite Bnl;
- 375.606:** l'investimento della società di produzione Arbash;
- 592 mila:** restituiti alla Bnl (oltre il 30% minimo);
- 171.500:** i contributi previdenziali;
- 218.433:** l'Irpef pagata;
- 66 mila:** l'Iva pagata, 10% degli incassi;
- 1.047.933:** i soldi recuperati dallo Stato;
- 144 persone:** quelle occupate per preparare, girare e produrre il film;
- 5.550 giornate:** quelle lavorative generate;
- 27 lavoratori:** a tempo pieno per un anno (22 più 5 lavoratori della cooperativa produttrice del film) (Cifre prese dal libro «Lo Stato delle cose» sul film del 2000 di Scimeca sul sindacalista ucciso dalla mafia nel '48)

## Abbonamenti l'Unità

### Postali e coupon

Annuale 7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale 7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

### Online

Quotidiano 6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico 6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico 6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66503065 fax: 02/66503712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publipompas

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Cicliotti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)